



## The Woman Who Ran (2020)

**Hong Sang-soo in versione tutta al femminile confeziona un altro piacevole spaccato di vita quotidiana.**

Un film di Hong Sang-soo con Kim Min-hee, Seo Younghwa, Eun-mi Lee, Young-hwa Seo, Song Seon-mi. Genere Drammatico durata 77 minuti. Produzione Corea del sud 2020.

Una ragazza incontra i suoi amici ma non tutto sembra andare bene.

**Tommaso Tocci - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Alla periferia di Seoul, Gamhee fa visita ad alcune amiche approfittando del viaggio d'affari del marito, da cui non si è staccata per un attimo negli ultimi cinque anni. Tre diversi incontri, qualcuno organizzato e qualcuno fortuito, con tre amiche. La prima è Youngsoon, divorziata di recente, per un barbecue. La seconda è Suyoung, insegnante di pilates da poco trasferitasi in un nuovo appartamento. Infine Woojin, che ha delle scuse da offrire a Gamhee.

Che sia per il numero di film realizzati o per l'alto grado di interconnessione tra i vari titoli, Hong Sang-soo è un regista che respinge la concezione dell'opera singola, una presenza che non inizia e non finisce, che è in qualche modo sempre lì, con il piacere discreto delle sue micro-storie.

Come la protagonista dell'ultimo 'The woman who ran', mostrata in conversazione in tre diverse vignette, in due case e in un bar: un caleidoscopio di dettagli personali e suggestioni da cogliere uno a uno, sulle frequenze che gli appassionati dell'autore coreano sanno bene come ascoltare.

Essendo il film tutto al femminile, la consueta autoironia del regista sulla sua reputazione e sul suo modo di essere è relegata al fuoricampo, accennata in osservazioni su ex-mariti e forse rintracciabile sulle schiene senza volto di ogni uomo che appare nel film - tutti, peraltro, elementi di disturbo, ospiti alla porta, oppure pieghe del passato. Forse è da loro che la forte presenza di dispositivi di registrazione e sorveglianza deve difendere. "Se ripeti sempre la stessa cosa, come può essere sincera?" fa chiedere il regista all'imprescindibile Kim Min-hee, costringendo gli spettatori a ridere bonariamente di loro stessi e del gusto che traggono dai suoi film.

La donna che scappa è una variazione di ogni personaggio sulla scena, anche se è quella che più insiste di non aver nulla da cui scappare - la protagonista - a lasciare intravedere un mondo ulteriore. "Gli innamorati devono stare insieme" gli ripete sempre il marito, ma Gamhee scopre molto di se stessa durante la sua assenza. Kim Min-hee è ormai oltre la comprensione totale di come abitare questi personaggi, e offre una performance di cristallina, trascendente naturalezza.

Come sempre, c'è poi della magica complessità appena sotto la superficie di un cinema così rilassato e all'apparenza spontaneo; la si nota nei ritmi delle conversazioni, fatte di rimpalli e di sottotesti che alludono a questioni di classe, identità, presentazione del sé. E lo si apprezza soprattutto nella perfezione di un gatto che appare in coda a un piano sequenza, e che la macchina da presa va a cercare con uno dei tipici zoom di Hong. Il gatto si prende la scena e forse il film, con il tipo di gesti che non si possono addestrare e che, eppure, succedono.